

Sull'equo compenso spunta un compromesso

Per l'equo compenso e il groviglio normativo che sta tenendo banco nel mondo degli appalti e dei professionisti potrebbe arrivare a stretto giro un provvedimento chiarificatore. Se ne è parlato ieri a Palazzo Chigi nel corso della prima riunione della Cabina di regia per i contratti pubblici che si incaricherà di elaborare il provvedimento correttivo del Codice appalti. Ma il primo punto, quello urgentissimo, è di trovare una soluzione per il nodo sulle tariffe dei professionisti. L'ultimo atto è una nota dell'Anticorruzione, inviata il 19 aprile a Mef e Mit, che ha escluso l'applicazione dell'equo compenso agli appalti pubblici integrati e a quelli che riguardano servizi di ingegneria e architettura. Secondo Anac «si porrebbe in contrasto con il principio di concorrenza, farebbe lievitare i costi e penalizzerebbe i professionisti più giovani e i più piccoli». Il tema dei costi è quello più delicato con una minaccia per la tenuta dei conti pubblici. Per questo ieri la Cabina di regia ha iniziato a lavorare su una formula di compromesso che potrebbe sfociare in un provvedimento che esclude l'applicazione dell'equo compenso per gli appalti fino a un certo valore e lo introduce per tutti gli altri. È su questo difficile equilibrio che si lavorerà nelle prossime settimane. Con un occhio anche rivolto alla questione dei correttivi del Codice degli appalti, anche loro oggetto di un provvedimento atteso in autunno.

—F.La.